



Bruxelles, 23 febbraio 2022
(OR. fr)

6234/22

LIMITE

JAI 230
SCHENGEN 21
FRONT 65
MIGR 48
COSI 55
SAN 111
COMIX 74

NOTA

Origine:	Presidenza
Destinatario:	Comitato dei rappresentanti permanenti/Consiglio
Oggetto:	Governance politica Schengen

Nella riunione informale dei ministri dell'Interno tenutasi il 3 febbraio a Lilla, è stata largamente appoggiata la proposta della presidenza di istituire un "Consiglio Schengen". Tale Consiglio promuoverà la fiducia tra gli Stati membri dello spazio Schengen. Le modalità di una governance politica e operativa più strutturata sono state precisate in occasione della riunione del comitato strategico sull'immigrazione, le frontiere e l'asilo (CSIFA) tenutasi il 16 febbraio. Alla luce delle proposte formulate dagli Stati membri, la presidenza invita i ministri a esprimere le loro opinioni sui punti esposti qui di seguito.

Consiglio Schengen

Come convenuto dai ministri a Lilla, è più che mai necessario migliorare la coerenza tra la direzione politica dello spazio Schengen e il livello operativo. A tal fine, il Consiglio "Affari interni" nella formazione "comitato misto" può evolvere per fornire il quadro istituzionale del "Consiglio Schengen".

Il Consiglio Schengen è pertanto inteso a costituire il consesso più pertinente per gli indispensabili scambi di opinioni a livello politico sulle riforme in corso e sugli aspetti operativi più strategici.

La presidenza propone che il Consiglio Schengen sia convocato in occasione di ogni sessione del Consiglio GAI e, se necessario, in caso di crisi.

Le discussioni vi sarebbero organizzate in modo da permettere di:

- discutere gli orientamenti politici di massima relativi allo spazio Schengen;
- esaminare la situazione dello spazio Schengen sulla base di un quadro di valutazione ("barometro") – cfr. sotto;
- mobilitare gli strumenti pertinenti e definire la risposta alle crisi che interessino lo spazio Schengen;
- discutere delle difficoltà sistemiche incontrate dagli Stati membri, come quelle riscontrate in particolare durante le valutazioni Schengen, ed esaminare le vie da esperire per farvi fronte;
- procedere a scambi sulle migliori pratiche;
- definire almeno una volta all'anno gli orientamenti per l'azione di Frontex.

Inoltre, i ministri esamineranno annualmente in modo approfondito lo stato di Schengen sulla base di una relazione della Commissione e di un quadro di valutazione più dettagliato ("*scoreboard*").

Predisposizione di un quadro di valutazione ("barometro") della situazione nello spazio Schengen

Ad oggi non esistono indicatori chiari e uniformi che forniscano una panoramica globale della situazione nello spazio Schengen.

L'elaborazione di un quadro di valutazione semplificato ("barometro") consentirà ai ministri di avere una visione d'insieme della situazione nello spazio Schengen. I vari aspetti di questo "barometro" sono stati discussi nella riunione informale dei ministri GAI del 3 febbraio e successivamente nella riunione del CSIFA del 16 febbraio. Si propone che comporti cinque settori, cui corrispondano vari indicatori derivati dai dati delle agenzie europee interessate (Frontex, EUAA, Europol, eu-LISA) e della Commissione:

- situazione alle frontiere esterne;
- situazione migratoria all'interno dell'Unione europea;
- sicurezza interna;
- rischi sanitari;
- situazione alle frontiere interne.

Le sfide individuate costituirebbero la base delle discussioni in sede di Consiglio Schengen.

Il quadro di valutazione è concepito come uno strumento d'informazione per i ministri ed è inteso a favorire gli scambi sulla base di constatazioni obiettive e comuni.

La Commissione europea presenterà il primo "barometro" nella riunione del 3 marzo.

Il "barometro" resterà uno strumento dinamico al cui sviluppo potranno contribuire gli Stati membri e che potrà successivamente evolvere.

Si prevede che il "barometro" Schengen sia presentato tre volte all'anno. Sarà trasmesso in tempo utile per consentire l'adeguata preparazione degli scambi in sede di Consiglio Schengen (l'obiettivo sarà di trasmetterlo agli Stati membri e ai paesi associati almeno due settimane prima della sessione del Consiglio Schengen). Alla luce del suo contenuto, la presidenza presenterà una breve nota al Coreper al fine di individuare i temi specifici sui quali potrebbe incentrarsi la discussione dei ministri. Il barometro sarebbe allegato alla nota.

Durante il Consiglio Schengen, la Commissione riferirà ai ministri sullo stato di Schengen, il che dovrebbe consentire al Consiglio Schengen di determinare gli orientamenti politici e le eventuali decisioni necessarie per il corretto funzionamento dello spazio Schengen.

Peraltro, la relazione annuale della Commissione, che è un documento più completo e che sarà corredato di un quadro di valutazione ("*scoreboard*"), presenterà uno stato più dettagliato del funzionamento dello spazio Schengen e alimenterà anche le discussioni annuali dei ministri.

Coordinatore Schengen

La permanenza e la reattività del dispositivo relativo al Consiglio Schengen sono fondamentali. Per garantirle si potrebbe istituire la funzione di "coordinatore Schengen", che sarebbe coadiuvato da una squadra di coordinamento a livello operativo e tecnico. In una logica di continuità, il suo ruolo consisterebbe nel contribuire, sulla base delle capacità esistenti, alla preparazione dei documenti per il Consiglio Schengen e al follow-up delle misure e delle azioni adottate nel quadro del Consiglio Schengen. Svolgerebbe inoltre un ruolo cruciale in caso di crisi alle frontiere esterne, al fine di garantire una risposta europea proporzionata e appropriata a tutti i livelli.

A seguito dei precedenti scambi, si propone di organizzare il dispositivo nel modo seguente:

- come per tutte le formazioni del Consiglio, la preparazione del Consiglio Schengen sarà assicurata dal Coreper riunito nella formazione "comitato misto";
- un "coordinatore Schengen" sarà incaricato, nell'ambito dei servizi della Commissione, della regolare preparazione del barometro e contribuirà al follow-up delle azioni a livello europeo decise in occasione delle sessioni del Consiglio Schengen;
- il coordinatore iscriverà la sua azione nel quadro di una stretta cooperazione con la presidenza di turno del Consiglio e con il segretariato generale del Consiglio, ai fini della preparazione e del follow-up adeguati delle sessioni del Consiglio Schengen.

Piattaforma di solidarietà in caso di crisi alla frontiera esterna

Le situazioni di emergenza alle frontiere sono sempre più frequenti e combinano sfide diverse in termini di migrazione, sicurezza o protezione civile. Gli Stati membri possono fare affidamento su Frontex, l'agenzia comune incaricata della gestione della cooperazione operativa per proteggere le nostre frontiere. L'Agenzia dispone, in particolare, di un solido meccanismo di intervento rapido alle frontiere esterne in situazioni di emergenza, che deve essere reattivo e utilizzato appieno dagli Stati membri. Il meccanismo costituisce lo strumento centrale della solidarietà europea in caso di difficoltà alla nostra frontiera esterna.

In tali situazioni può anche essere necessario mobilitare una gamma più ampia di strumenti, che possono rientrare nell'ambito di Frontex ma anche di altri strumenti dell'Unione europea, oppure di mezzi di cui dispongono gli Stati membri. In tale contesto, la presidenza ritiene importante rafforzare i dispositivi europei che garantiscono il coordinamento delle azioni di sostegno, al fine di mobilitare le risorse disponibili. Si propone pertanto di creare una piattaforma di solidarietà che permetta, in caso di crisi alla frontiera esterna dell'Unione europea, di:

- coordinare le offerte di sostegno in risposta alle necessità degli Stati membri;
- assicurare la complementarità tra i mezzi mobilitati a livello europeo (Frontex, EUAA, UCPM) e i contributi diretti degli Stati membri;
- favorire la disponibilità dei mezzi forniti a titolo bilaterale dagli Stati membri, ad esempio per quanto riguarda la sicurezza interna, un sostegno fondato sull'articolo 17 della decisione Prüm 2008/615/GAI.

In linea con gli scambi tenuti su questo tema, la presidenza precisa che tale piattaforma non costituisce una struttura giuridica supplementare. Si tratterebbe di appoggiarsi sulle strutture esistenti, come gli IPCR, ai fini di un più stretto coordinamento del sostegno europeo e bilaterale. La piattaforma consentirebbe pertanto di mantenere la coerenza e la continuità dei dispositivi di sostegno proposti dalle agenzie e dagli Stati membri.